

# Il parere del presidente dell'Ordine dei **geologi** della regione "Istituiamo un registro per valutare le reali condizioni del sottosuolo"

"L'area rientra nella fascia delle strutture sepolte delle cosiddette 'pieghe ferraresi', strutture che marciano in profondità il bordo orientale della catena appenninica e che rappresentano la 'zona sismogenetica' a cui è attribuito il terremoto del 20 maggio e in base alla quale è stata operata la classificazione sismica del territorio oltreché attraverso i dati storici esistenti. Circa gli effetti del terremoto occorre considerare poi gli effetti di sito, cioè la natura del terreno, la sua consistenza, la presenza della falda idrica ecc. che possono esaltarne o ridurne gli effetti. Infine vanno considerati anche gli effetti di risonanza tra il terreno e l'edificato". Ad affermarlo in

una nota è Maurizio Zaghini, Presidente dell'Ordine dei **Geologi** dell'Emilia Romagna.

"Ad esempio non è casuale - ha proseguito Zaghini - che i maggiori danni si siano verificati in strutture a maggiore elevazione (torri, campanili ecc.) e di più antica edificazione. Più problematici sono i danni verificatisi in strutture recenti (es. capannoni artigianali/industriali) per i quali occorre operare gli opportuni approfondimenti potendo questi dipendere da difetti progettuali o da effetti di sito. Come ho già avuto modo più volte di dire gli sforzi maggiori dovrebbero essere rivolti proprio all'edificato esistente attraverso una politica di lungo termine che

tenga presente delle priorità (patrimonio storico ed artistico, strutture pubbliche ecc) anziché concentrarsi solo sulle nuove edificazioni ed a nuovo consumo di territorio. Per questo motivo i **geologi** emiliano-romagnoli, auspicano un più adeguato coinvolgimento della propria fondamentale professionalità nella ricostruzione del modello geologico del territorio, certi che una maggiore conoscenza del sottosuolo apporta una maggiore sicurezza agli edifici ed alla popolazione". La strada deve essere quella della prevenzione a tutto campo. "Per mettere in sicurezza il nostro Paese - ha dichiarato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei **Geologi** - la strada

da perseguire non è soltanto quella, ancorché importantissima, degli interventi strutturali e dell'inserimento dei dissipatori ma è ancor prima quella degli studi della risposta sismica dei terreni. Occorre inibire l'edificazione in quelle aree dove questi studi dimostrano un effetto di amplificazione dell'intensità sismica".

"Imponente sarebbe l'istituzione del Fascicolo del Fabbricato, una sorta di "libretto sanitario" del fabbricato - ha concluso Graziano - che permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del nostro immenso patrimonio immobiliare, che racchiude edifici di grandissimo pregio storico ed architettonico, che non possiamo permetterci di veder crollare".

